xi legislatura — seconda commissione — seduta del 5 agosto 1993

COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE GARGANI

INDICE

		PAG.			
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):					
Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria (2578)		227			
Gargani Giuseppe, Presidente	27,	230			
Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	27,	229			
Cesetti Fabrizio (gruppo PDS)		227			
Colaianni Nicola (gruppo PDS)					
D'Acquisto Mario (gruppo DC)		229			
Margutti Ferdinando (gruppo DC)		228			
Martucci Alfonso (gruppo liberale)		229			
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI)		228			
Paganelli Ettore (gruppo DC)		230			
Per fatto personale:					
Gargani Giuseppe, Presidente	33,	234			
Colaianni Nicola (gruppo PDS)	233,	234			
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI)	30,	231			
Martucci Alfonso (gruppo liberale)		234			
Paganelli Ettore (gruppo DC)	232,	234			
Polizio Francesco (gruppo DC)	32,	233			
Romano Domenico (gruppo PSI)	231,	233			

La seduta comincia alle 9.50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per accelerare lo svolgimento del concorsi nella magistratura ordinaria (2578).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria ».

Ricordo che nella seduta del 3 agosto scorso si era passati all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso presentati e che il Governo aveva chiesto un breve rinvio per poter compiere alcuni accertamenti sulle implicazioni recate da alcune proposte di modifica del testo. Oggi, però, purtroppo non è presente un rappresentante del dicastero di grazia e giustizia. Riprendiamo, quindi, la discussione dell'articolo 1.

FABRIZIO CESETTI. Signor presidente, insistiamo sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo Colaianni 1.1 e 1.01 perché contengono disposizioni atte ad accelerare lo svolgimento dei concorsi per l'ingresso in magistratura. Chiediamo, infatti, che prima dello svolgimento del concorso vero e proprio – che dovrà tenersi a Roma – venga indetta una prova preselettiva in sede distrettuale allo scopo precipuo di evitare che al concorso finale partecipino migliaia di candidati pressoché totalmente digiuni di diritto.

PRESIDENTE. Prima che lei prosegua nel suo intervento desidero farle notare – e chiedo aiuto ai colleghi sul piano della tecnica legislativa – l'eccessiva genericità della disposizione che rinvia ad un regolamento emanato dal Ministero di grazia e giustizia la definizione dei termini in cui dovrà svolgersi la prevista prova preselettiva.

GIANFRANCO ANEDDA. Ciò, tra l'altro, allungherebbe di molto i tempi di espletamento del concorso.

FABRIZIO CESETTI. Posso convenire con il presidente circa l'inopportunità di conferire al Governo una delega eccessivamente ampia per la regolamentazione della prova preselettiva, ma ciò non significa che i tempi concorsuali non verrebbero abbreviati. Tale prova, infatti, verrebbe indetta proprio in funzione di un'accelerazione - indubbia se preventivamente si è riusciti a scremare la rosa dei candidati - del concorso nazionale da tenersi a Roma. Tutti sappiamo che moltissimi tra i 10-12 mila partecipanti non conoscono neppure l'abbiccì del diritto e sostengono il concorso per tentare improbabili colpi di fortuna.

NICOLA COLAIANNI. Ho avuto modo di consultarmi con alcuni magistrati funzionari dell'ufficio concorsi del ministero che mi hanno fatto rilevare che, demandando a quest'ultimo l'emanazione del regolamento della prova preselettiva, gli si conferirebbe un eccessivo potere. È dunque mia intenzione riformulare l'emendamento 1.1 e l'articolo aggiuntivo 1.01 in termini tali da far presumere un parere favorevole del Governo.

L'emendamento 1.1 dovrebbe essere integrato dalla seguente frase: « Con decreto del ministro di grazia e giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, può essere disposto l'espletamento delle prove di preselezione su base distrettuale o interdistrettuale ».

La nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 1.01 consisterebbe in una riscrittura della prima parte dell'articolo 125 dell'ordinamento giudiziario per definire con precisione il contenuto delle prove preselettive. La disposizione dovrebbe risultare del seguente tenore: « La nomina di uditore giudiziario si consegue mediante un concorso per esame. L'esame consiste in una prova di preselezione ed in prove scritte ed orali. La prova di preselezione è anonima ed eseguita con strumenti informatici e con assegnazione ai candidati di domande multiple prefissate ».

FERDINANDO MARGUTTI. Si tratterebbe di una sorta di quiz che, francamente, non mi sembra consono.

NICOLA COLAIANNI. Vorrei chiedere ai colleghi di non banalizzare troppo un argomento che è stato ampiamente studiato anche all'estero. La scuola di notariato francese e pure quella italiana anche se non è quello per l'ingresso in magistratura è pur sempre un concorso di alta specializzazione - stanno approntando procedure del genere di quelle di cui ci stiamo occupando. Ribadisco, inoltre, che le norme che suggerisco coi miei emendamenti sono state, anche se non certo concordate, comunque confrontate con magistrati funzionari dell'ufficio concorsi del ministero e sono state sottoposte anche al vaglio del capo dell'ufficio legislativo. Non si può certo, banalizzando, paragonare il tutto ai quiz per la patente.

L'articolo aggiuntivo dovrebbe specificare inoltre che: « La prova di preselezione è unica per ciascun candidato e verte sulle materie oggetto delle prove scritte. I quesiti, in numero uguale per ciascun candidato, sono circoscritti a dati normativi con esclusione di argomenti dottrinari e giurisprudenziali e devono essere formulati in modo da assicurare parità di trattamento per i candidati ».

« Le modalità di svolgimento della prova sono stabilite con regolamento emanato dal ministro di grazia e giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura ai sensi della legge n. 195 del 1958 ».

A questi commi farebbero seguito gli altri già previsti nell'articolo aggiuntivo ed il loro combinato disposto supererebbe le giuste osservazioni del presidente circa l'eccessiva ampiezza della delega prima conferita al Governo.

MASTRANTUONO. RAFFAELE materia oggetto del disegno di legge è davvero delicata e comunque il mio gruppo ha tutte le intenzioni di definirla al più presto, anche nella giornata di oggi. Ritengo, però, che sia utile, per non dire necessaria, la presenza di un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia. L'onorevole Colaianni ci ha comunicato - e non ho certo motivo di dubitarne - di aver contattato funzionari del ministero: personalmente penso che sia più opportuno, per materie tanto complesse, conoscere il punto di vista del Governo piuttosto che dei funzionari.

Entrando nel merito degli emendamenti e facendo principalmente riferimento alla disposizione che istituisce prove preselettive a carattere distrettuale o interdistrettuale, vorrei innanzitutto sapere se su tale base viene istituita pure la commissione d'esame.

NICOLA COLAIANNI. La commissione sarebbe sempre la stessa perché la correzione delle prove preselettive avverrebbe tramite lettore ottico.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Ciò significa che la prova preselettiva dovrebbe essere effettuata attraverso test. A me sembra che così, anziché definire una procedura accelerata capace di dare maggiori garanzie di selezione, ne avviamo una che rischia di ritardare ulteriormente i tempi di espletamento dei concorsi ed in qualche misura di dequalificare la prova visto che essa avverrebbe su basi che personalmente non considero compatibili con il concorso in magistratura. Se questa è la procedura che si sta adottando per il concorso del notariato, ci faremo carico di evitare che ciò accada.

MARIO D'ACQUISTO. Anch'io nutro alcune perplessità sul complesso degli emendamenti presentati, ma desidero far notare che il sistema di preselezione attraverso quiz e correzione mediante lettore ottico rappresenta il metodo che oggi dà in assoluto le maggiori garanzie di obiettività.

Infatti, se tale metodo viene attivato con la dovuta serietà - ma ove questa non vi fosse, entreremmo in campo penale - sulla base dell'esperienza già maturata in altri settori della pubblica amministrazione, posso dire che l'obiettività della prova è garantita al massimo. Qualsiasi prova presta il fianco alla discrezionalità tranne quella effettuata tramite quiz e lettore ottico. I candidati, infatti, vengono posti tutti sullo stesso piano e qualsiasi intervento di « scuola » non troverebbe più spazio. In altri termini, si tratta della prova meno inquinabile che esista; e per converso, la più inquinabile in assoluto ove venga alterata a monte; ma in questo caso - lo ripeto ci si verrebbe a trovare di fronte ad un reato.

Concludendo e sintetizzando mi sembra di poter affermare che, se le prove venissero effettuate contemporaneamente in tutti i distretti, con gli stessi quiz e con la correzione affidata ad i medesimi strumenti ottici, si riuscirebbe davvero ad eliminare qualsiasi differenza di trattamento dei candidati. Una tale soluzione, pertanto, troverebbe il mio consenso.

GIANFRANCO ANEDDA. Anch'io ritengo che occorra preventivamente sentire qual è il parere del ministero perché, se dovessimo accogliere l'emendamento Colaianni e se, in particolare, dovessimo introdurre nell'ordinamento una presele-

zione informatica, il titolo del disegno di legge non risulterebbe più vero visto che in esso si parla di « norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi ». Infatti, per una preselezione del tipo indicato occorre preparare i quiz ed il programma nonché predisporre tutti gli apparati informatici necessari: tutto ciò comporta un tempo che può andare da un minimo di sei mesi ad un massimo di un anno.

Siccome condivido quanto testé detto dal collega D'Acquisto circa l'utilità di una preselezione informatica, ritengo che il disegno di legge debba essere approvato così come proposto e che contemporaneamente debba essere predisposto un altro testo di legge che introduca per i futuri concorsi un meccanismo di scrematura iniziale.

ALFONSO MARTUCCI. Devo subito dire che sono stato redattore di alcune interrogazioni al ministro di grazia e giustizia alle quali è stata fornita una risposta molto analitica e puntuale ma un po' divergente dall'impostazione delle interrogazioni medesime.

La premessa del mio ragionamento e naturalmente anche di alcune aspirazioni più che di un concreto giudizio sull'attuale situazione è la seguente: bisogna riconoscere che i temi per il concorso in magistratura, così come oggi sono formulati, propendono per il teorico e per lo scientifico in modo talora esasperato. Conosco molti valorosi aspiranti che si sono dovuti arrendere, ad esempio, di fronte alle analogie nel diritto civile e nel diritto romano in materia di comodato che rappresenta un'insuperabile difficoltà anche per soggetti preparati.

Sicché, il senso delle mie interrogazioni e di questo mio breve intervento è che forse il concorso deve essere più inteso alla valutazione di una preparazione non dico pratica – perché la pratica si fa con gli anni di milizia nella professione o nella funzione giurisdizionale – ma quanto meno improntata a praticità nel senso di verificare se il candidato ha colto alcuni significati concreti degli istituti di diritto sostanziale e ancor più di

xi legislatura - seconda commissione - seduta del 5 agosto 1993

diritto processuale. Riconosciamo, dunque, che gli attuali temi di concorso divergono da quest'impostazione ed inducono a divagazioni su istituti di diritto romano oppure, in campo amministrativista, a formulazioni scientifiche che sembrano preparatorie più ad un esame di cattedra che per l'ingresso in magistratura.

La mia prima osservazione nel merito consiste pertanto in una segnalazione – che a mio avviso potrebbe concretarsi in una risoluzione a margine – al Governo affinché si conferisca un più incisivo spirito pratico alle prove d'esame. Se l'articolo aggiuntivo Colaianni 1.01 mira, anche attraverso i quiz, a saggiare la pratica e concreta preparazione del candidato su determinati quesiti molto specifici, il giovane pretore in futuro non dovrà lambiccarsi il cervello ed essere costretto a chiedere lumi al collega maior perché avrà contezza di ciò di cui si occupa.

In linea di massima, dunque, sono favorevole a prove preselettive mediante quiz oltre che per le ragioni di obiettività esposte, con chiarezza e limpida sintesi, dal collega D'Acquisto, anche per affinare gli strumenti di selezione nel senso fin qui indicato. Mi sembra, però, che questo sia materiale da inserire, anche se rapidissimamente, in una proposta di riforma del concorso per l'ingresso in magistratura. Se invece l'obiettivo di questa nostra valutazione legislativa è quello di un accelerato, immediato espletamento di un concorso, su tutto fanno premio le osservazioni del collega Anedda.

ETTORE PAGANELLI. Ho l'impressione che non sia possibile proseguire nell'esame del disegno di legge senza la presenza di un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia. So che si tratta di un provvedimento urgente mirato all'accelerazione delle procedura concorsuali, ma ciò non toglie che oggi corriamo il rischio di introdurre disposizioni che non renderebbero affatto più celere l'espletamento del concorso.

PRESIDENTE. Siccome i colleghi giustamente chiedono di conoscere quale sia il parere del Ministero di grazia e giustizia - più volte vanamente sollecitato ad intervenire – penso sia opportuno rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Per fatto personale.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Mi riferisco ad una dichiarazione resa alla stampa dall'onorevole Colaianni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. La questione riguarda parecchi colleghi che sono stati oggetto di una dichiarazione resa alla stampa dall'onorevole Colaianni che, per non dire altro, mi ha molto sorpreso.

Dopo l'approvazione in Commissione in sede referente del provvedimento sulla custodia cautelare e sull'informazione di garanzia ...

NICOLA COLAIANNI. Vorrei pregare l'onorevole Mastrantuono di trattare più tardi l'argomento perché sono costretto ad assentarmi per partecipare ad una conferenza stampa che si terrà alle 10,30.

DOMENICO ROMANO. Quanto sta per dire l'onorevole Mastrantuono è utile proprio per la conferenza stampa.

NICOLA COLAIANNI. Ma la conferenza stampa è sulla droga!

RAFFAELE MASTRANTUONO. Non ho nessun problema a rinviare ad altro momento questa discussione.

XI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1993

PRESIDENTE. Ritengo che la questione possa essere risolta in pochi minuti.

RAFFAELE MASTRANTUONO, L'onorevole Colaianni ha tra l'altro citato deputati per i quali l'Assemblea non ha concesso l'autorizzazione a procedere. Come dicevo, l'atteggiamento dell'onorevole Colaianni mi ha preoccupato perché, nella sua dichiarazione, non si è limitato ad un giudizio sul provvedimento - rispetto al quale ciascuno può e deve avere le proprie idee: e bene ha fatto il presidente di questa Commissione a precisare da chi fosse stata presentata la proposta di legge, cioè da rappresentanti del gruppo del PDS, quale contributo è stato dato dai diversi gruppi e quale fosse stato l'impegno della Commissione - perché ha dato in pasto alla stampa, continuando in quell'esecrata opera di linciaggio di persone che spesso sono oggetto di un comportamento persecutorio dei magistrati, i nomi di ventuno inquisiti che avevano votato a favore del provvedimento stesso.

Io sono uno di questi ed innanzitutto voglio dire che non intendo essere chiamato « inquisito » perché la legge usa il termine « indagare » che rappresenta un momento di garanzia per il soggetto visto che la fase di indagine non può e non deve costituire una sorta di condanna anticipata. Credo, comunque, che tutti siamo sotto l'impero dell'articolo 67 della Carta costituzionale che prevede la libertà del mandato. Quest'ultimo, dunque, può essere legittimamente esercitato in virtù di una norma costituzionale.

Stigmatizzo, quindi, il comportamento dell'onorevole Colaianni. E lo faccio qui e non in aula per evitare anche di arrivare a conseguenze diverse e più gravi da quelle che intendo trarre in questa sede. Tutti dobbiamo sapere se possiamo esercitare il nostro diritto oppure se dobbiamo essere messi continuamente alla gogna.

Il fatto più grave, lo ripeto, è che si utilizzo il termine usato da Correnti – in parla di deputati per i quali l'Assemblea Giunta ha proposto che venisse concessa ha negato l'autorizzazione a procedere. In l'autorizzazione a procedere, che la

particolare, mi riferisco agli onorevoli La Gloria e Romano. Credo, dunque, che la Commissione debba valutare il comportamento dell'onorevole Colaianni. Non voglio certo arrivare ad una censura perché questa non appartiene al mio modo di pensare. Personalmente propendo per altri metodi, ma all'onorevole Colaianni bisogna dire che deve imparare a rispettare le persone; deve avere rispetto per quei parlamentari che in questa Commissione hanno mostrato rispetto per lui, per le sue posizioni e per quelle del suo gruppo.

DOMENICO ROMANO. Quando ieri sera ho appreso la notizia - e non avevo ancora letto la nota dell'ANSA - sono rimasto oltremodo indignato. L'onorevole Colaianni è un magistrato che ha esercitato la sua attività nella provincia di Bari - anzi a Bari - e per di più è stato eletto deputato nella stessa circoscrizione in cui lo sono stato io. Proprio per i suoi precedenti professionali e politici, l'onorevole Colaianni dovrebbe - o meglio deve - sapere chi è l'onorevole Romano. che è stato per tredici anni vicepresidente ed assessore della regione Puglia, che ha svolto la propria campagna elettorale all'insegna del massimo rigore e della massima onestà, che è stato eletto dal popolo e non certo dietro indicazione della burocrazia di partito.

Siccome l'onorevole Romano non ha complessi né problemi di qualsiasi natura che possano toccarlo sul piano della propria onorabilità, fa presente all'onorevole Colaianni che la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti è stata rigettata dalla Camera. C'è di più, e l'onorevole Colaianni lo dovrebbe sapere: il relatore per la Giunta delle autorizzazioni a procedere, onorevole Correnti, a me personalmente aveva detto della mia completa estraneità ai fatti per i quali si procedeva alle indagini. Successivamente, perché « braccato » - e utilizzo il termine usato da Correnti - in Giunta ha proposto che venisse concessa

xi legislatura – seconda commissione – seduta del 5 agosto 1993

Giunta stessa ha poi negato, confortata dopo da analoga decisione dell'Assemblea.

È vero che l'onorevole Colaianni parla abilmente di « inquisiti o collegati »: e questa è una manifestazione di malizia per giustificare l'elenco, che conteneva anche il mio nome, di cui alla sua nota rimessa all'ANSA. Debbo dire all'onorevole Colaianni che io non sono approdato al partito socialista nel 1980, bensì nel 1952 quando essere socialisti significava essere discriminati. Alle mie spalle. quindi, ci sono quarant'anni di vita politica al servizio della comunità; servizio espletato con il massimo di rigore ed onestà.

Per queste ragioni, l'inserimento abile ancorché improprio ed ingiusto del mio nome nell'elenco degli inquisiti ha voluto significare un atteggiamento astioso che mi induce ad alcune considerazioni. Come avvocato sono osseguioso al principio giuridico del vim vi repellere licet. Aggiungo che se queste mie dichiarazioni, molto dure nei confronti del collega Colaianni, non troveranno riscontro giustificativo appropriato, ne trarrò le debite conseguenze. Non è infatti consentito a nessuno porre in essere azioni e rendere dichiarazioni dirette a colpire la dignità di un uomo politico che ha costruito per quarant'anni la propria immagine di rispetto e di massima considerazione nell'opinione pubblica.

Io sono stato eletto dal popolo di Foggia e non di Bari perché non ho preso in considerazione la possibilità di fare una campagna elettorale anche in tale provincia proprio per il rigore morale che ha sempre ispirato la mia azione politica e perché le spese sarebbero state tali e tante da poter inquinare il mio patrimonio morale e politico costruito in quarant'anni.

Tutto guesto andava detto in termini più che chiari. L'onorevole Colaianni ne tragga le conseguenze del caso.

FRANCESCO POLIZIO. Sarò rapidissimo perché risponderò nelle sedi comColaianni. Ritengo infatti oltremodo offensivo e calunnioso che si usino espressioni del codice penale per valutazioni di ordine politico su provvedimenti all'attenzione della Commissione giustizia.

Voglio solo ricordare che il provvedimento in questione porta la firma di esponenti del gruppo del PDS; che è stato costruito, per i due terzi, con il concorso dei rappresentanti dello stesso gruppo del PDS e che alcune proposte volte ad eliminare certe norme introdotte dalla cosiddetta legge Scotti-Martelli sono state avanzate proprio da rappresentanti di tale gruppo.

Richiamandomi alla correttezza dei comportamenti che deve contraddistinguere chi opera in questa Commissione ed alla qualità dei rapporti che devono intercorrere fra i parlamentari, ricordo che noi veniamo qui per lavorare e per fare il nostro dovere. Io tra l'altro non mi sento neppure inquisito perché ritengo di aver dimostrato - con riferimento ad alcune richieste di autorizzazione a procedere - che le accuse erano inesistenti ed infondate; tant'è che sono state anche respinte dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, con la partecipazione di esponenti del PDS.

Desidero, dunque, che il presidente faccia un richiamo formale a comportamenti corretti. Altrimenti, io mi sentirei un « concusso » da chi viene qui a rappresentare il partito dei giudici e vuole per forza obbedire ad una logica tipica di un regime poliziesco-giudiziario.

ETTORE PAGANELLI. Quando è apparso il comunicato dell'ANSA, lo stupore del gruppo della democrazia cristiana è stato immediatamente espresso dal capogruppo, onorevole Bianco.

In tale comunicato sono contenuti riferimenti a persone indagate ed io credo che non si debba ricordare ad un giurista come l'onorevole Colaianni quali siano i principi costituzionali in tema di responsabilità e di libertà dei parlamentari. Nel comunicato, inoltre, non si fa riferimento solo ai parlamentari indagati ma a tutti petenti ad alcune volgarità dell'onorevole i parlamentari, che si sarebbero fatti

guidare da un diffuso interesse privato o da una sorta – francamente non si capisce beni di cosa si tratti – di collegamenti con indagati, partiti e gruppi di potere.

Si tratta di affermazioni gravi che devono essere respinte. Mi auguro che l'onorevole Colaianni voglia fornire alla Commissione chiarimenti atti a ricostituire quella serenità di rapporti auspicata dal presidente Gargani sin dal suo insediamento.

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi che questa è una discussione anomala nell'ambito della quale io non ho poteri.

NICOLA COLAIANNI. Desidero fornire qualche chiarimento.

Debbo premettere che sono abituato e ritengo che sia giusto - a fare politica in pubblico e a dire ai cittadini in maniera trasparente, attraverso stampa, come si vengono a formare certe leggi. Ho ritenuto che anche in questo caso, direi anzi principalmente in questo caso - si trattava, infatti, della riforma di un istituto molto importante del codice di procedura penale - fosse opportuno riferire all'opinione pubblica quale secondo me fosse stata la « bussola » che aveva orientato la Commissione. D'altronde. nelle mie dichiarazioni mi sono conformato alla dottrina risalente all'alba della nostra Costituzione - mi riferisco al Mortati - in tema di diffuso interesse privato in atti di ufficio. Il Mortati. infatti, aveva cercato di applicare anche alla legislazione, naturalmente in termini non tecnici, questa figura di reato.

Di questo dunque ho parlato ed ho fatto riferimento all'interesse di parlamentari « sottoposti ad indagini » — non ho usato il termine « inquisiti » al quale non sono abituato perché non esiste nel codice — « o collegati ad altri indagati attraverso partiti o gruppi di potere, ad un assetto del processo più favorevole ». Questo ho detto, è scritto e lo riconfermo. Nelle mie dichiarazioni, comunque, non si faceva riferimento a persone indagate o ad altro. Questo è il contenuto della mia

dichiarazione che io consegno alla Commissione e che ho dato subito a qualche collega, ad esempio all'onorevole Polidoro.

DOMENICO ROMANO. I nomi chi li ha dati?

NICOLA COLAIANNI. Adesso arrivo ai nomi, non si preoccupi.

Quando un giornalista mi ha chiesto chi fossero i parlamentari indagati, ho detto che i nomi dei commissari presenti al momento della votazione erano noti perché noi avevamo chiesto, sia in Commissione giustizia sia in Commissione affari costituzionali, che per questo provvedimento si procedesse ad una votazione per appello nominale allo scopo di sapere esattamente - e nel chiederlo noi pensavamo alle sostituzioni - chi effettivamente partecipasse alla decisione. Ho detto ai giornalisti che i nomi erano quelli riportati nella votazione e che in Giunta avrebbero trovato tutti quelli delle persone sottoposte ad indagine. Questa ricerca è stata fatta ed aggiungo che lo è stata - come mi è stato fatto rilevare successivamente - in maniera incompleta. Mi è anche stato fatto osservare che certe persone sono sottoposte ad indagine per questioni di poco conto, mentre altre si trovano in una posizione ben diversa. Penso ad esempio al collega D'Andreamatteo che in questo momento non è presente. Fossi stato io al posto dei giornalisti, avrei avuto più interesse a mettere certi nomi – piuttosto che quelli citati - ai quali si riferiscono richieste di autorizzazione a procedere per concussione o per altri reati del genere.

Ripeto, comunque, che queste ricerche non dipendono da me. È stato così redatto quell'elenco diffuso poi dalla stampa. Questi sono i fatti. Naturalmente, non ha da giustificare...

FRANCESCO POLIZIO. La votazione nominale è stata chiesta artatamente, così come siete abituati a fare voi che siete la longa manus del partito dei giudici. XI LEGISLATURA - SECONDA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 5 AGOSTO 1993

NICOLA COLAIANNI. Non è stato fatto artatamente. Ho detto che la votazione nominale è stata chiesta sulla base di un nostro preciso diritto.

Consegno alla Commissione l'originale della dichiarazione da me resa alla stampa: tutti potranno prenderne visione.

PRESIDENTE. Stante la concomitanza di votazioni in Assemblea, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, ritengo opportuno rinviare ad altra seduta ogni ulteriore dibattito.

Con riferimento alle questioni per fatto personale sollevate da alcuni colleghi, nell'augurarmi che che alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva i rapporti all'interno della Commissione risultino più armoniosi – come d'altronde da me sempre auspicato – ove gli interessati ne facessero richiesta, non potrei far altro che rinviare al Presidente della Camera eventuali interventi o decisioni. Le loro dichiarazioni, comunque, risulteranno a verbale.

Torno a dire che io auspico si ripristini quell'armonia che ho sempre invocato: in omaggio ad essa, colgo l'occasione per augurare a tutti un felice periodo di riposo.

ETTORE PAGANELLI. Mi associo all'augurio del presidente ed auguro anch'io a tutti buone vacanze.

ALFONSO MARTUCCI. Ci associamo all'augurio che il presidente esprime per una migliore armonia. Mi preme comunque darle atto che per molti aspetti qui si è lavorato per davvero in comunione di intenti. Auguro quindi a tutti un felice periodo di ferie.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,5.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 6 agosto 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO